

## Aeegsi: “Rimodulare riforma tariffa? C’è anche l’alternativa bonus”.

Concentrare il peso delle agevolazioni agli energivori sui clienti con consumi più elevati. Oppure, "in subordine", procedere subito al potenziamento del bonus sociale, rendendolo automatico.

Queste le soluzioni proposte dall’Autorità per alleviare l’impatto sulle bollette derivante dalle nuove norme sulle imprese ad alto consumo di energia e dalla riforma della tariffa per i clienti domestici.

Il regolatore ha pubblicato la memoria 805/2017 in risposta alle richieste di chiarimento pervenute dal presidente della X commissione della Camera, Guglielmo Epifani, a seguito della presentazione delle risoluzioni Benamati (PD) e Crippa (M5S) volte a chiedere non solo il rinvio di un anno della riforma (peraltro prospettato dalla stessa Aeegsi) ma anche una rimodulazione dell’ultimo step dell’intervento finalizzato a eliminare la progressività per la componente oneri di sistema.

Nel prospettare le possibili soluzioni, l’Aeegsi effettua innanzitutto una stima dell’impatto che le agevolazioni agli energivori potrebbero avere sui clienti domestici a partire dal 1° gennaio 2018. Nel caso di un livello di agevolazione complessiva di 1,5 mld €, l’impatto sarebbe di circa 215 mln €, pari a un aumento del 2,1% per il cliente tipo (al netto delle tasse e “ceteris paribus”). Nel caso di agevolazioni per 1,7 mld €, si arriverebbe a circa 269 mln (+2,6%).

In entrambe le ipotesi, l’incremento sarebbe più che controbilanciato dal calo della componente A3, che l’Autorità stima in 1,969 mld € complessivi tra il 2017 (-1,717 mld €) e il 2018 (-252 mln). Di questi, le categorie di utenza non energivore, inclusi i clienti domestici, hanno beneficiato per oltre l’80% nel 2017 (quindi, già in misura superiore al minimo del 50% previsto dall’articolo 19, comma 1, della Legge europea 2017). I soli domestici, che contribuiscono alla copertura degli oneri di sistema per circa il 20%, hanno già goduto nel 2017 di una riduzione di circa 380 mln €.

Detto questo, prosegue la memoria, “qualora negli indirizzi all’Autorità fosse prevista una maggiore omogeneità degli effetti (come richiamato nella risoluzione 7-01392), potrebbe essere valutata l’ipotesi di far gravare la necessità di incremento della raccolta tariffaria per finanziare la nuova disciplina energivori in tutto o, comunque, in via prevalente, sui consumi eccedenti il livello di 1.800 kWh/anno. In tal modo sarebbe possibile limitare i rincari per le fasce basso-consumanti (fino ad annullarli per il benchmark A che non raggiunge tale livello) a fronte di maggiori spese per le fasce alto-consumanti che già hanno beneficiato della riforma complessiva”.

L’Aeegsi rileva però che si realizzerebbe così “una gradualità rafforzata nel superamento della progressività attribuito all’Autorità dal decreto legislativo n. 102/2014, traducendosi, di fatto, in un incremento della stessa e congelandolo per almeno un anno”.

Per tale ragione, l’Autorità “propone di valutare, in subordine, la possibilità per il Ministro dello sviluppo economico di orientare il riordino del bonus sociale previsto dalla legge n. 124/2017, tema a cui si richiama la risoluzione 7-01393, perseguendo non solo l’essenziale obiettivo di automatismo della sua applicazione agli aventi diritto, ma anche introducendo specifiche modulazioni della sua entità con l’obiettivo di tutelare in maniera rafforzata, i soggetti economicamente disagiati con bassi consumi annui”.

Il confronto dei risultati, sottolinea il regolatore, conferma che, “anche nell’ipotesi di distribuzione omogenea per kWh dell’aumento derivante dalla nuova disciplina energivori, per ciascun benchmark si verificherebbe quanto già dimostrato a livello dell’intera tipologia dei clienti domestici”, ovvero che la riduzione della A3 “ben compenserebbe l’aumento derivante dalla nuova disciplina energivori”.

L’Autorità si sofferma infine sulla riforma della tariffa per i clienti non domestici, ribadendo la necessità di varare contestualmente le agevolazioni per gli energivori, al fine di evitare “aumenti in alcuni casi molto significativi per i grandi clienti connessi in alta tensione, con effetti difficilmente sostenibili in termini di tenuta della competitività dei comparti industriali energivori del nostro Paese”.

Và peraltro sottolineato che proprio oggi il ministro Calenda ha annunciato di aver firmato il decreto attuativo delle agevolazioni.



## Borsa elettrica, nel 2017 il Pun a 54 €/MWh.

Nel 2017 il Pun sul Mercato del Giorno Prima (Mgp) è salito a 53,95 €/MWh, tornando a crescere (+26,1%) rispetto al minimo storico del 2016 e riallineandosi ai valori del biennio 2014-2015. E’ quanto emerge dall’analisi sul Mgp contenuta nell’ultima newsletter del Gme, in cui ci spiega che la crescita del Pun riflette un contesto caratterizzato dall’ascesa delle quotazioni delle principali commodity (in particolare il gas) e dalla ripresa dei volumi scambiati sui livelli più alti dell’ultimo quinquennio.

La dinamica rialzista del Pun, sottolinea il Gme, ha caratterizzato indistintamente tutti i mesi dell’anno, concentrandosi nel primo bimestre, caratterizzato dal protrarsi delle tensioni sul mercato francese, e ad agosto, in corrispondenza degli eccezionali livelli di domanda legati alle elevate temperature.

Gli scambi di energia elettrica nel Mgp, ai massimi degli ultimi 5 anni, sono saliti a 292,2 TWh (+1,1% sul 2016), seguendo una dinamica molto forte nei primi otto mesi dell’anno (+6,2%) e decisamente meno intensa nell’ultimo quadrimestre del 2017 (+0,4%). Hanno trainato la crescita i volumi scambiati nella borsa elettrica che, al valore più alto dal 2010, si sono attestati a 210,9 TWh (+4,3%). In virtù di tali andamenti, la liquidità del mercato aggiorna il massimo storico a 72,2%, guadagnando in un anno 2,2 punti percentuali.

Venendo agli acquisti nazionali di energia elettrica, pari a 286,1 TWh, il Gme contabilizza nel 2017 un aumento dell’1,6% sull’anno precedente, favorito soprattutto dalla netta crescita degli acquisti nelle zone centro settentrionali (+3,1%), ai massimi degli ultimi sei anni, ma anche dagli incrementi registrati al Centro-Sud e nelle isole. In controtendenza il Sud, dove gli acquisti si collocano al minimo dal 2009, con una flessione del 9,6%.

Le vendite per fonte segnano nel 2017 un nuovo incremento (+6,5%) degli impianti tradizionali, pari a 162,7 TWh, sorrette soprattutto dal gas (+11,0%), che torna a sfiorare i 14 GWh medi orari (era sceso fino a meno di 9 GWh nel 2014), attestandosi, al terzo rialzo annuale, ai massimi dal 2012 e rallentando solo nell’ultima parte dell’anno. Per la prima volta dopo quattro anni, anche le vendite degli impianti a carbone tornano positive (+0,4%), ancora in flessione invece le altre fonti tradizionali (-8,5%). Tra le rinnovabili, al livello più basso dal 2013 e pari a 83,5 TWh, risulta in lieve aumento solo il solare (+2,8%), superiore negli ultimi cinque anni soltanto al minimo del 2016 grazie alla performance dei mesi primaverili e di inizio estate. Pressoché invariato sulla media degli ultimi anni l’eolico (1.600 MWh medi orari, -0,9%) che ha recuperato soprattutto nella seconda metà dell’anno; brusca frenata, invece, per le vendite degli impianti idroelettrici, ininterrottamente in calo rispetto al 2016 da febbraio per la scarsa piovosità e per il dimezzamento dei pompaggi.

Nel 2017, infine, il market coupling ha allocato mediamente ogni ora sulla frontiera settentrionale una capacità di 2.838 MWh in import (+330 MWh rispetto al 2016) e 1.201 MWh in export (+101 MWh). L’aumento si concentra sul confine francese dal lato delle importazioni (+340 MWh) e su quello sloveno delle esportazioni (+88 MWh a 358 MWh). La capacità disponibile in import (Ntc) è risultata nell’anno pressoché invariata sulle tre frontiere. Il market coupling ha allocato sul confine francese e su quello austriaco rispettivamente oltre l’80 e il 90% della capacità disponibile, circa il 20% in più rispetto al 2016, comprimendo la quota della capacità nominata con asta esplicita e quella non utilizzata.

Da segnalare nella newsletter del Gme l’intervento di Virginia Canazza, Claudia Checchi e Marco Pellegrino di Ref-E sui possibili nuovi equilibri nell’evoluzione del sistema elettrico dopo il varo della Sen.

